

## SUL BUON USO DEGLI SCRUPOLI

1. Voi dite che, dopo che vi siete disposta ad un tenore di vita più devoto di prima, vi è arrivato un formicaio di scrupoli che vi rodono e vi divorano e che vi sembrano elefanti di peccato, anche se sono mosche d'imperfezione, secondo il giudizio del vostro confessore ... Quando in una terra nuovamente dissodata crescono molti cardì e rovi, è un buon segno: è una testimonianza evidente che è grassa e, di conseguenza, che in futuro sarà fertile, quando sarà ben coltivata e seminata. Quando all'inizio della sua vita devota l'anima è attaccata dagli scrupoli è buon segno, perché è una testimonianza che la grazia ha impresso in lei una grande avversione per il peccato, poiché solo la sua ombra (così bisogna chiamare lo scrupolo) la spaventa.

2. Ma i vostri scrupoli vi fanno temere che non vi asteniate dal male e che facciate quel po' di bene che proviene da voi, più per vostro interesse che per interesse di Dio. Mia cara Sorella, se voi avete paura di ciò, ecco una buona paura! ... Se avete paura di preferire il vostro interesse a quello di Dio, voi non lo preferite per nulla... Colui che teme Dio, farà il bene, e lo farà bene, se egli lo teme con amore; ed egli teme con amore, se teme di non temerlo con amore, perché solo l'amore può dare un tale timore. Fortunato colui che teme Dio in tal modo: ... è segno che egli non confida in sé, ma che getta tutti i suoi pensieri e la sua fiducia in Dio, e che infine egli abbonderà di delizie, poiché è appoggiato sul suo Diletto.

3. Voi direte che i rimedi che vi propongo ricreano il vostro spirito, più che togliere le spine. Così va bene! Sono dunque queste benedette spine che ci fiaccano, cara Sorella, cioè il mal di pena, più che quello della colpa. Orbene per parte mia, io pretendo apportare rimedi solo a questo, non all'altro, poiché è una cara partecipazione alle spine di Gesù Cristo in croce, da cui viene ogni nostra gloria. Basta che Dio non sia offeso in queste e da questi scrupoli, non ha importanza se vi danno inquietudini e interrompono un po' il vostro riposo: ciò vi renderà più vigilante su voi stessa e meno soggetta a addormentarvi in una sicurezza dannosa.

4. ... Questi scrupoli, durante l'orazione, vi danno fastidio talmente che voi avete molte distrazioni e divagazioni di spirito, che temete, fortemente, siano volontarie. Certamente, se lo temete fortemente, è ancora più certo, che esse non sono volontarie... Chi teme di avere cattiva volontà, certamente l'ha buona. Io so bene che queste distrazioni sono dolorose per un'anima che desidera pacificamente unirsi a Dio nell'orazione; ma a quella che desidera unirsi fortemente, potentemente, malgrado tutti questi impedimenti, non trovo che possano apportare grande turbamento. Dio è Signore delle armi e delle battaglie, così come Dio è principe della pace. Egli ama i Sulammiti pacifici, ma ama anche i Sulammiti guerrieri e le valorose amazzoni.

*Jean-Pierre Camus (1584-1652), Lo spirito del beato Francesco di Sales, XI, 30-31*

**L'AUTORE** Discendente da una dinastia di magistrati normanni e borgognoni, dopo i suoi studi parigini, J. P. Camus si orienta verso il sacerdozio. Segnalato da Enrico IV, è consacrato vescovo di Belley a 24 anni da san Francesco di Sales, al quale egli dedicherà sempre un'ammirazione senza limiti. Personaggio fuori della norma, di buon grado paradossale, perfino brutale, con un'incredibile facilità di penna e di parola (è l'autore di più di 200 opere, di cui 40 romanzi!), la sua dottrina e la sua azione pastorale multiforme contribuiscono ad impregnare dello spirito del Sales i superstiti del giansenismo nella Francia del XVII secolo.